

La disciplina per i commercialisti

Ammesso lo stage di sei mesi oltre frontiera

ROMA

Chi vuol fare pratica come commercialista deve essere iscritto al registro presso lo stesso Ordine del *dominus* e dovrà lavorare in studio almeno 20 ore a settimana. Il regolamento sul tirocinio degli aspiranti professionisti, che sarà firmato a giorni dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, frena le trasferte dei praticanti. In compenso, riconosce la validità di periodi di tirocinio all'estero (massimo sei mesi) presso studi di professionisti di uno degli stati dell'Unione europea.

È confermata la necessità che il *dominus* sia iscritto all'ordine da cinque anni, così come prescritto dal decreto legislativo 139/2005 che istituisce l'Albo unico di dottori commercialisti ed esperti contabili. Un paletto poco amato dalle sigle dei giovani professionisti perché di fatto esclude i neoiscritti. «Non poteva che essere così: lo prescrive la legge», commenta Giorgio Sganga, segretario del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. «Ma noi chiederemo che questa regola venga cambiata».

Il regolamento fa chiarezza su un altro punto delicato: il compenso dei tirocinanti, che non sarà obbligatorio ma facoltativo. «È una decisione che tiene conto della diversità tra aree geografiche», dice Sganga. «La differenza del numero di praticanti tra certe città del nord e molte realtà del sud è di uno a mille. Se fosse stato fissato un rimborso spese obbligatorio molti giovani del sud non avrebbero più trovato uno studio di-

sposto ad accoglierli. Ricordo che se la professione a livello nazionale è cresciuta del 10% negli ultimi sei anni, al sud l'aumento è stato del 30 per cento».

È anche previsto il blocco del praticantato come sanzione per chi non è in regola con il controllo periodico del libretto. La periodicità delle verifiche sarà decisa dagli ordini territoriali.

La firma del ministro Gelmini non risolve però un problema: l'adozione della convenzione quadro per permettere agli studenti universita-

SENZA PERDITE DI TEMPO

Il regolamento va affiancato alla convenzione per consentire in contemporanea la frequenza all'università

ri di far coincidere due dei tre anni di tirocinio con la laurea specialistica. La soluzione consentirebbe di accorciare i tempi e l'ingresso nel mondo del lavoro.

«Il regolamento senza convenzione è riduttivo - dice Sganga - perché i giovani si aiutano davvero se si accelerano i tempi. La convenzione è pronta da quattro anni ma non viene attivata nonostante il grande interesse delle università, che fanno pressione su di noi per avere un fiore all'occhiello in più. Ci sono atenei coraggiosi come quello di Bologna che stipulano accordi alternativi con l'Ordine locale correndo rischi perché senza la convenzione non c'è il crisma dell'ufficialità».

An.Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

